

Messaggio

numero

6739

data

30 gennaio 2013

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 25 giugno 2012 presentata da Saverio Lurati e cofirmatari per il Gruppo socialista “Per una politica del personale socialmente ed economicamente sostenibile”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente rapporto il Consiglio di Stato prende posizione sulla mozione presentata il 25 giugno 2012 da Saverio Lurati e cofirmatari inerente le conseguenze economiche e sociali dei processi di esternalizzazione di alcune attività dello Stato e del parastato. La mozione chiede:

1. al Cantone e agli enti sussidiati di evitare, in linea di principio, qualsiasi esternalizzazione e, qualora situazioni particolari lo richiedessero, di adottare dei parametri retributivi di protezione della salute e previdenziali analoghi a quelli vigenti nei settori dell'amministrazione.
2. di verificare puntualmente ogni situazione, anche se la struttura professionale in causa beneficia di un CCL di categoria, quando quest'ultimo non gode di un decreto di obbligatorietà generale federale o cantonale.

Su queste richieste, lo scrivente Consiglio richiama la risposta all'interrogazione n. 234.11 del 31 agosto 2011 "*Esternalizzazioni presso l'Amministrazione cantonale*" del 22 novembre 2011 in cui si ribadisce come dal 2000 ad oggi le esternalizzazioni presso l'Amministrazione cantonale sono avvenute a seguito di modifiche di basi legali (decisioni del Gran Consiglio) e hanno portato all'attribuzione di compiti precedentemente assunti dall'Amministrazione cantonale ad altri enti esterni, prevalentemente enti pubblici o enti autonomi di diritto pubblico.

Pertanto si ribadisce che, dal 2000 ad oggi, le esternalizzazioni avvenute in seno all'Amministrazione cantonale sono state caratterizzate dal passaggio di compiti e in alcuni casi anche di personale da un ente pubblico ad un altro ente pubblico o parapubblico. Per contro non risulta allo scrivente che sia mai avvenuto un trasferimento di personale presso l'economia privata.

Il Consiglio di Stato condivide comunque le preoccupazioni della mozione riguardanti le condizioni dei collaboratori che verrebbero trasferiti all'economia privata e tese a mantenere lo stesso livello retributivo, previdenziale, di salute e sicurezza presenti presso l'Amministrazione cantonale. Ciò premesso consideriamo quanto segue:

- negli ultimi 12 anni il trasferimento di compiti e di collaboratori è avvenuto essenzialmente dal Cantone ad un altro ente pubblico o parapubblico tale da poter

garantire le stesse condizioni contrattuali, di regola basate sul diritto pubblico o in regime di CCL;

- come non sia prevista a tutt'oggi alcuna esternalizzazione nel vero senso della parola secondo cui delle attività e dei collaboratori potrebbero essere trasferiti presso un datore di lavoro attivo nell'economia privata;
- nei casi tuttavia di trasferimento di attività e collaboratori dall'Amministrazione cantonale ad altri enti pubblici o parapubblici ogni singola situazione é stata valutata attentamente per rispondere nel migliore dei modi alle esigenze del dipendente.

Gli auspici espressi dai mozionandi, che il Consiglio di Stato condivide, appaiono quindi già adottati da anni sia per quanto riguarda le esternalizzazioni, sia di riflesso per quanto riguarda le modalità contrattuali che ne deriverebbero.

Con queste considerazioni il Consiglio di Stato ritiene pertanto evasa questa mozione.

Vogliate accogliere, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Borradori

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 25 giugno 2012

MOZIONE

Per una politica del personale socialmente ed economicamente responsabile

del 25 giugno 2012

Negli ultimi anni il fenomeno dell'esternalizzazione di una serie di attività, sia da parte dello Stato sia da parte del parastato, ha subito un'accelerazione impressionante con conseguenze che, se lette nel tempo, si avvicinano in modo preoccupante alle situazioni di dumping salariale che tutti, almeno a parole, intendono combattere.

Quel che più ci preoccupa, però, è che nella maggior parte dei casi questi processi di esternalizzazione sono "riservati" alle categorie professionali poco o per niente qualificate e spesso contrattualmente poco tutelate.

Se a questi aspetti aggiungiamo il fatto che la flessibilità massima, che fa rima con precarietà, è alla base delle condizioni occupazionali, ci rendiamo conto che il personale espulso dall'organico pubblico o parapubblico si ritrova, tutto d'un colpo, a operare in condizioni sociali e salariali notevolmente diverse da quelle a cui aveva avuto diritto nel precedente contratto d'impiego.

E, anche qualora nell'ambito del processo di esternalizzazione si cercasse di trovare qualche compromesso a favore dei lavoratori e delle lavoratrici toccati dal provvedimento, ciò non servirebbe a garantire loro una remunerazione e delle condizioni di lavoro simili a quelle conosciute in precedenza.

A tutto ciò va aggiunto l'aspetto previdenziale che viene normalmente ignorato in queste situazioni e che, a partire dalla Cassa pensione per arrivare alle coperture salariali in caso di malattia, si rivela decisamente misero e contribuisce in molti casi a trasformare le lavoratrici e i lavoratori in working poor permanenti, ivi compreso il periodo in cui godranno della pensione.

Si tratta, a non averne dubbio, di una situazione insostenibile che trasforma letteralmente dei lavoratori poveri in pensionati disagiati che dovranno forzatamente continuare a ricorrere alle prestazioni dello Stato sociale per riuscire a sbarcare il lunario.

Tenuto conto di quanto sopra esposto, la mozione intende dare un indirizzo socialmente ed economicamente responsabile alla politica del personale nel Cantone, la cui popolazione vive con preoccupazione il peggioramento delle condizioni di lavoro nella regione, specialmente per le categorie socioprofessionali più deboli. La mozione vuole inoltre combattere il fenomeno delle esternalizzazioni e delle commesse a condizioni sociali inaccettabili.

Si chiede pertanto al Cantone e agli enti sussidiati, in linea di principio, di evitare qualsiasi esternalizzazione e, qualora situazioni particolari lo richiedessero, di adottare dei parametri retributivi, di protezione della salute e previdenziali analoghi a quelli vigenti nei settori dell'amministrazione.

Si chiede inoltre di verificare puntualmente ogni situazione, anche se la struttura professionale in causa beneficia di un CCL di categoria, quando quest'ultimo non gode di un decreto di obbligatorietà generale federale o cantonale.

Per il Gruppo socialista:
Saverio Lurati e Pelin Kandemir Bordoli
Cavalli - Corti - Stojanovic